

## COSENZA

Il frate sotto accusa  
ora divide i suoi fan

di ALDO CAZZULLO

Dopo l'arresto di Padre Fedele Bisceglia, il francescano accusato di aver violentato una suora, Cosenza s'interroga su quanto è accaduto e non sa se pensarsi gaudente o sventurata, una Babilonia da divertirsi o una Gomorra da punire, il set di un film con Buzzanca o la scena di un dramma.

■ A pagina 23 con il servizio di Fasano

## PRO E CONTRO

Il frate «esuberante e irrispettoso»  
adesso divide i suoi sostenitori

Dal comunicato del vescovo monsignor Salvatore Nunnari: «Come pastore della Santa Chiesa cosentina e bisignanese, col cuore ferito sento mio dovere illuminare il popolo dei credenti, specie i semplici, e parlare a tutta la nobile *civitas* cosentina su alcuni dolorosi episodi succedutisi in questi ultimi giorni che non possono non turbare la coscienza dell'uomo». La nobile *civitas* in effetti pare indecisa se pensarsi gaudente o sventurata, una Babilonia da divertirsi o una Gomorra da punire, il set di un film con Buzzanca o la scena di un dramma. Gli ultrà della curva con le battute su «metti lo diavolo tuo ne lo mio convento», la solidarietà in nome del Cosenza calcio 1914, la complicità maschile con il frate allegro che inaugurava la fiera Erotica al fianco di Luana Borgia (già portata allo stadio a tifare contro il Lecco), il monaco tifoso che oggi per qualcuno di loro è vittima e per altri mito e modello, con tutte quelle Cosmina, Virginia, Anna, Cristina; e poi Giuliana la confidente, Maria Assunta la preda, Milly la partner telefonica. E invece i politici e gli intellettuali che evocano frate Remigio da Varagine, il peccatore del *Nome della Rosa* finito al rogo, sconcertati e nel fondo talora divertiti da una storia che ricorderebbe una novella del *Decamerone* se non riguardasse «il personaggio più popolare della città» (parola di Franco Pierno) e non fosse involgarita da con-

versazioni hard per giunta intercettate, video, misteriose pillole per immobilizzare o indurre al suicidio, attrezzistica da pornoshop, giochi con la cioccolata da romanzo erotico scritto male. Invece non c'è nulla da ridere, perché la storia di frate Fedele è fatta anche di lacci emostatici, violenze, minacce, ricatti, consorelle ed extracomunitarie soggiogate dal potere sulle anime e sui permessi di soggiorno; perché lui «qui conosce tutti», a cominciare dal capomafia.

Ricorda il vescovo che il destino si è accanito sulla diocesi: «Un presbitero africano nostro confratello è stato condannato per pedofilia. Oggi un religioso da voi tutti conosciuto, padre Fedele Bisceglia, è stato arrestato per comportamenti scorretti nei confronti di una sua collaboratrice religiosa...».

In effetti padre Uruegbe Kevin Chukwuka, nigeriano di 44 anni, parroco a San Giacomo d'Acri vicino a Cosenza, è stato condannato a due anni di reclusione per aver molestato una bambina di 7 anni. Ma la città è tornata con la memoria piuttosto a un altro scandalo, che in realtà non c'entra nulla: l'amore tra Adamo ed Eva, il segretario Ds Nicola Adamo e il sindaco Eva Catzone, una storia bella perché conclusa dalla nascita di un bambino ma accolta e commentata con lo stesso stupore, la stessa ipocrisia che affiora

oggi nei toni, nel linguaggio, negli sguardi. L'amore di Eva è finito, il mandato di sindaco anche: sfiduciata dai compagni, «stuprata politicamente» disse lei. Sullo stupro imputato a padre Fedele in un primo tempo aveva sospeso il giudizio, con una risposta che era suonata come una difesa. «Ma qui va di male in peggio — dice ora —. Ho letto le intercettazioni pubblicate dal *Corriere*: mi hanno emozionata, turbata molto. Emerge un quadro inquietante, di violenza psicologica, di umanità greve, di pressioni pesanti; esercitate su persone che non sono autodeterminate, che rappresentano un altro tipo di femminilità, fragile, indifesa. Io sono garantista di natura, spero che la giustizia proceda in fretta. Come donna non posso tollerare il quadro che si profila. Sono sbigottita, come del resto la mia città. Cosenza appare anestetizzata, stupefatta. Del resto questa vicenda è un mistero. Se le violenze duravano da mesi, perché spuntano fuori proprio adesso? E come se il frate avesse una doppia personalità, come se vives-



simo una realtà duplice».

Chi non si scandalizza invece è Giacomo Mancini, nipote e omonimo del leader socialista, parlamentare della Rosa nel Pugno. «Anch'io ho letto le intercettazioni del *Corriere*, che però non hanno cambiato il mio giudizio. Cosa c'è di così sconvolgente? Un adulto dice oscenità al telefono con donne che non si sottraggono ma rispondono felici. E allora? Capisco che, trattandosi di uomo di chiesa, possa essere oggetto

di riprovazione morale. Ma finora non ci sono reati. Se poi la magistratura dovesse arrivare a una condanna, ovviamente il giudizio cambierebbe. Resto convinto che il saldo della vita di padre Fedele rimanga positivo. Si è sempre speso per gli altri. E certi suoi eccessi erano conosciuti».

Ancora il vescovo: «La Chiesa intende essere rispettosa della magistratura. Questo doveroso atteggiamento è per noi riconoscimento alla giusta laicità dello Stato. Relativamente a quanto si dice accaduto, ci affidiamo rispettosamente alla serenità, saggezza e celerità dei ministri della giustizia»; consci delle «tante insidie che nella vita odierna provocano l'uomo nelle sue debolezze», e memori che «la vita di padre Fedele espressa in esuberanza caratteriale non gli ha mai spento la passione per i poveri e i provati della vita».

Il capo carismatico degli ultrà del Cosenza si chiama Sergio Crocco, un nome da brigante, ma per tutti è Canaletta, grondaia, perché alto e magro. «La mia impressione? Non ho impressioni, ho una sicurezza: Fedele è un sant'uomo. Lo conosco da 24 anni e mai l'ho visto mancare di rispetto a una donna. Siamo stati insieme due mesi nella Repubblica centrafricana, un posto in cui c'era di tutto, nere, mulatte; e lui niente. È amico anche di mia moglie, e io gliela affiderei, non avrei timori neppure se passassero la notte insieme perché so che non la toccherebbe con un dito. Certo, è un monaco particolare, ha un linguaggio sui generis, che ora viene utilizzato per colpirlo. Ma sulla sua innocenza metto non una mano, la testa sul fuoco. Anche perché la testa gliela staccherei, se lo pensassi colpevole. Da quando il Cosenza 1914, di cui è stato anche presidente quando arrestarono il presidente vero, è stato sostituito da una società nuova causa fallimento, non andava neppure più in curva».

Il vescovo tronca e sopsisce, o meglio sdrammatizza: «Ai fedeli sento di dire: non scandalizziamoci, ben sapendo che tutti possiamo essere soggetti a debolezze e che Gesù è venuto per noi che siamo potenzialmente peccatori. Evitiamo quindi ogni giudizio frettoloso, anche per essere fedeli discepoli di Gesù, che ci ha detto che nessuno può scagliare pietre contro gli altri senza prima esaminare se stesso. Preghiamo per questi nostri fratelli e per quanti asseriscono di non essere stati rispettati

nella loro dignità». Certo il frate «esuberante e irrispettoso» doveva essere molto amato. «L'uomo più amato di Cosenza» secondo Franco Piperno, ex leader del Potere operaio romano, oggi assessore e docente all'università: «Sono davanti a un gruppo di studentesse, non so se posso parlare... mi sento costernato. Padre Fedele ha fatto molto per i poveri e moltissimo per gli extracomunitari. Sono due giorni che ci penso ma proprio non riesco a figurarmelo mentre compie atti di violenza. Certo, non ho prove a suo discarico».

Tre lauree, due libri, tre cortometraggi. I cortei «in difesa degli umili e della democrazia», le foto in preghiera per la vittoria del Cosenza sullo sfondo della sciarpa rossa di Che Guevara, gli studi di teologia, le missioni in Africa, i 500 poveri accolti e sfamati nella sua Oasi francescana, l'amicizia giovanile con Mario Capanna. E ora l'autodifesa, da rispettare come tutte le difese, ma che assomiglia alle scuse di altri intercettati: l'equivoco, la macchinazione, magari — come suggerisce il suo legale — la faida interna, la gelosia dei confratelli; perché «anche nei conventi non tutti si amano», e «pure Gesù è stato perseguitato». Quanto alla suora che secondo il suo vescovo «asserisce di non essere stata rispettata con comportamenti scorretti», un po' tutti dicono che lei no, lei purtroppo non la conoscevano.

**Aldo Cazzullo**

## Il precedente

### • PEDOFILIA

Nel 2004, padre Kevin Uruegbe Chukwuka, nigeriano di 44 anni, parroco a San Giacomo d'Acri (Cosenza), fu accusato di aver molestato una bambina di 7 anni dopo una lezione di catechismo

## HANNO DETTO



**VESCOVO** Salvatore Nunnari

*Ci affidiamo alla serenità, saggezza e celerità dei ministri della giustizia*



**EX SINDACO** Eva Catzone

*Sono garantista, ma come donna non posso tollerare il quadro che si profila*



**DEPUTATO** Giacomo Mancini

*Dalle telefonate non vedo reati: un uomo dice oscenità a donne contente di sentirle*